



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni srl

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 6
gennaio - giugno 2015

www.centrostudisea.it/ammentu
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

| | |
|---|-----|
| Presentazione | 3 |
| Presentation | 5 |
| Présentation | 7 |
| Presentación | 9 |
| Apresentação | 11 |
| Presentació | 13 |
| Presentada | 15 |
| DOSSIER | |
| América: entre crónica y volatín de plumas | 17 |
| bajo la dirección de Juan Guillermo Estay Sepúlveda | |
| – JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA Introducción | 19 |
| – MARÍA DE LOURDES NAVARIJO ORNELAS Los que las imágenes de aves comunican sobre el pensamiento prehispánico en México | 21 |
| – ÍVAN VALLADO FAJARDO La construcción de las imágenes de los protagonistas en las <i>Crónicas de Indias</i> . El caso de Jerónimo de Aguilar, conquistador de México | 35 |
| – MARCO URDAPILLETA MUÑOZ Fray Bartolomé de Las Casas, historiador profeta | 53 |
| – EDUARDO LEIVA PINTO Literalidades y prácticas discursivas en América ante los procesos de conquista y colonización española | 69 |
| – JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA El canto del ruiseñor que no era un ruiseñor. Aves en América vistas por los cronistas: Mesoamérica y el Caribe | 74 |
| FOCUS | |
| L'emigrazione capraiese a Puerto Rico nel XIX secolo e l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra: il caso dei flussi cilentano e sardo in Belgio e quello di Golfo Aranci attraverso le fonti comunali | 109 |
| a cura di Martino Contu | |
| – MARTINO CONTU Introduzione | 111 |
| – ROBERTO MORESCO Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico | 113 |
| – ANTONIO ELEFANTE Dalla Campania al Belgio: l'emigrazione cilentana nel secondo dopoguerra | 135 |
| – MARIA GRAZIA SANNA Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo "Su Nuraghe" di Flénu (Mons) | 151 |
| – TIZIANA VARCHETTA Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali | 180 |

FOCUS

L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis 199

a cura di Giampaolo Atzei

- **GIAMPAOLO ATZEI** Introduzione 201
- **LORENZO DI BIASE** Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista 203
- **SIMONE CARA** Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias 223
- **LORENZO DI BIASE** Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta “Nucleo” 238

Ringraziamenti 249

In memoriam di Erasmo Atzei (1927-2015)

Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista

Cornelio Martis. A militant of "Justice and Freedom" in France and Tunisia, executed by a Communist Commissar during the Spanish Civil War.

Lorenzo DI BIASE
ANPPIA Sardegna

Abstract

Through archival sources, this article tracks the anti-fascist activities of Cornelius Martis, born in the mining town of Guspini, Sardinia. A militant in the movement Justice and Freedom, he expatriated first to Tunisia and eventually to France. In 1931 he returned to Italy where he was warned by the fascist regime. He expatriated again in 1937 as a clandestine to Tunisia, settling himself in Tunis where he obtained a passport as a political refugee by the local French authorities. In contact with anti-fascists and Justice and Freedom, he took part into the Spanish Civil War (1936-1939), fighting in the 12th Garibaldi Brigade. During the retreat of Caspe, near the city of Zaragoza in March 1938, he was charged with treason and executed by a Communist Party political commissar.

Keywords

Cornelio Martis, Justice and Freedom, anti-fascism, political refugees, Spanish Civil War, Garibaldi Brigades

Riassunto

L'articolo, attraverso fonti d'archivio, ricostruisce l'attività antifascista di Cornelio Martis, nato nel centro minerario di Guspini, in Sardegna. Militante del movimento “Giustizia e Libertà”, espatriò prima in Tunisia e poi in Francia. Rientrato in Italia nel 1931 venne diffidato dal regime fascista. Nel 1937 espatriò clandestinamente in Tunisia, stabilendosi nella città di Tunisi, dove ottenne un passaporto come rifugiato politico dalle autorità francesi del luogo. In contatto con esponenti antifascisti e di Giustizia e Libertà, partecipò alla guerra di Spagna (1936-1939), combattendo nella XII Brigata “Garibaldi”. Morì durante la ritirata di Caspe, nei pressi della città di Saragozza nel marzo del 1938, “giustiziato” da un commissario politico comunista con l'accusa di tradimento.

Parole chiave

Cornelio Martis, Giustizia e Libertà, antifascismo, fuoriusciti, guerra di Spagna, Brigate Garibaldi

Cornelio Martis nacque a Guspini il 12 settembre 1905, alle ore 4 del mattino¹ da Edoardo e da Peppina Mara. Nel 1925 fu sottoposto a visita di leva. Dall'accertamento risultò essere alto 1,75 m., con un torace di 83 cm.; i capelli erano lisci e di colore castani, come gli occhi. La dentatura era sana ed il colorito bruno. Il mento era sfuggente ed il naso rettilineo. Il Martis dichiarò di essere studente - frequentava la 1^a liceale - e di saper leggere e scrivere². Dal 26 maggio fu assegnato alla 1^a Batteria cannoni, del 7^o Reggimento Artiglieria Pesante Campale, quale puntatore scelto; nello stesso anno, in data 30 settembre, venne promosso

¹ Vedi l'Estratto per Riassunto del *Registro degli Atti di nascita*, Anno 1905, N. 187, parte 1^o rilasciato dal Comune di Guspini in data 20 novembre 2012.

² ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, FONDO DISTRETTO MILITARE DI CAGLIARI, FOGLIO MATRICOLARE (d'ora innanzi ASCA, FDMCA, FM), n. 1039, sezione “Contrassegni personali, matrimoni e vedovanze”.

caporale. Poi per problemi di salute fu mandato in licenza di convalescenza di un anno. Dal settore “Note caratteristiche”³ apprendiamo che il Martis aveva una sufficiente cura dell’arredo e teneva buona condotta sia in servizio che fuori servizio. Aveva molta istruzione militare e poteva ottenere l’avanzamento a caporal maggiore. Il 29 settembre 1926 fu mandato in congedo illimitato per fine ferma con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta ed aver servito con fedeltà ed onore. Cornelio Martis, all’atto del congedo elesse domicilio in Rue De Patras, n. 38, a Tunisi⁴. Questa residenza fu confermata dal maresciallo maggiore a piedi Salvatore Tramoni, comandante la stazione dei Carabinieri del quartiere Stampace di Cagliari che segnalava come la famiglia Martis risiedesse a Cagliari al civico 27, piano 2° del Corso Vittorio Emanuele⁵. Cornelio Martis incappò nelle maglie repressive e di controllo del regime fascista a partire dagli anni trenta del secolo scorso⁶. Fu costantemente ricercato dai vari uffici preposti sino al 1943, nonostante egli trovò la morte durante la guerra di Spagna, come più avanti vedremo.

Il Console Generale d’Italia della sede di Tunisi segnalava, con una comunicazione rivolta al capo della polizia c/o Casellario Politico Centrale, e, per conoscenza al Ministero degli Affari Esteri ed alla Reale Prefettura di Cagliari, «l’attività nettamente antifascista che sta da qualche tempo svolgendo a Tunisi il nominato Martis Cornelio trasferitosi in questo territorio con passaporto della R. Questura di Cagliari n. 29 Reg. I in data 28 febbraio 1927». Il Console nella sua missiva riportava che «secondo quanto riferisce la R. Prefettura di Cagliari all’uopo richiesta, pur avendo serbato in Patria regolare condotta in genere, nel 1928 scrisse a suoi conoscenti di avere l’intenzione di assumere la nazionalità francese e di non voler più rientrare in Patria, deve oramai considerarsi quale elemento avverso in relazione con i maggiori esponenti dell’antifascismo italiano e francese locale». La missiva consolare veniva così chiusa: «mentre mi riservo di comunicare ulteriori notizie propongo a V.E. che qualora il Martis tenti di recarsi nel Regno, sia proceduto al suo fermo e perquisizione»⁷. Il prefetto di Cagliari De Tura, in data 24 maggio, informava la Direzione Generale di P.S. e, per conoscenza, il Console Generale di Tunisi che

in data 7 corrente il R. Console Generale di Tunisi ha chiesto informazioni sul conto del signor Martis Cornelio, che aveva dato luogo a sospetto quale antifascista. Al predetto consolato ho fatto conoscere che il Martis emigrò in Tunisia munito di regolare passaporto e che durante la permanenza in Patria aveva tenuto buona condotta morale e politica. Durante la permanenza a Tunisi il Martis dovette certamente avvicinare elementi antinazionali, poiché ebbe a scrivere al padre che non intendeva rimettere piede in Italia e che intendeva acquistare la cittadinanza Francese.

³ Ivi, Foglio Matricolare *ad nomen* del Distretto di Cagliari, sezione “Note caratteristiche”.

⁴ Ivi, Foglio Matricolare *ad nomen* del Distretto di Cagliari, sezione “Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari”.

⁵ Il maresciallo Tramoni così rispondeva alla richiesta inoltrata il 21 maggio 1928, prot. n. 733, dal maggiore Delogu dell’Ufficio Forza in Congedo presso il Distretto Militare di Cagliari. La richiesta era indirizzata alla stazione dei Carabinieri di Guspini, sede di precedente residenza della famiglia, in seguito trasferitasi a Cagliari. ASCA, FDMCA, FM, n. 1039.

⁶ Cfr. il corposo fascicolo n. 56191, aperto nel 1930, ed a lui intestato, presente nell’ARCHIVIO CENTRALE DI STATO, FONDO CASELLARIO POLITICO CENTRALE (d’ora innanzi in ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*) dal cui frontespizio risulta essere schedato come antifascista e diffidato politico.

⁷ ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*, telesspresso riservatissimo del 20 maggio 1930, prot. n. 10036/2950, spedito dal Console Generale d’Italia a Tunisi (d’ora innanzi COGEDITU) indirizzato al CPC, e, per conoscenza, al Ministero degli Affari Esteri (d’ora innanzi MAE) e alla Reale Prefettura di Cagliari (d’ora innanzi RPCA).

La missiva, alla quale si allegavano due copie della fotografia, terminava con l'informazione che «Martis risulta condannato con sentenza del Pretore di Cagliari del 28 settembre 19212 a giorni tre di reclusione e lire 80 di multa per truffa, sospesa per anni cinque»⁸. Sia il ministero dell'interno⁹ che il casellario politico centrale¹⁰ scrissero alla Reale Prefettura di Cagliari per sapere i connotati del Martis, conoscerne il mestiere esercitato e per avere copia della sua fotografia. Il prefetto De Tura rispose prontamente alle richieste con una missiva nella quale egli esprimeva che «Martis Cornelio mai ha esercitato alcun mestiere o professione dopo che abbandonò gli studi ginnasiali» Fornì inoltre i connotati che erano i seguenti: «statura 1,75, torace 83 capelli castani lisci, naso rettilineo, mento sporgente, occhi castani, colorito bruno. Due copie della di lui fotografia furono trasmesse a codesto On/Ministero con nota 22 maggio 1930 n. 01740»¹¹. Nel mese di agosto ci fu una comunicazione rivolta al casellario politico centrale da parte della Sezione prima della Divisione Affari Generali e Riservati presso la Direzione Generale della P.S. nella quale si informava «per corredo di cotesti atti che ai primi di luglio ebbe luogo a Tunisi nei locali della Camera del lavoro un comizio pubblico per commemorare gli anniversari delle morti di Jean Jaures e di Giacomo Matteotti. Per gli italiani parlò il socialista Cerri Giovanni. Altri connazionali che parteciparono al comizio sono stati identificati per Giulio Barresi della costituente sezione della L.I.D.U. e per gli antifascisti Cerri Gino, Zigliani Roberto, Nascimbene Leo, Poci Giovanni e Martis Cornelio»¹². Il Console Generale d'Italia a Tunisi inoltrava un telesspresso riservatissimo al capo della polizia c/o la divisione polizia politica e , per conoscenza, al Ministero degli Affari Esteri e alla Regia Prefettura di Cagliari, per informare che

l'11 di agosto all'arrivo in porto del piroscafo "Arborea" sul quale facevano ritorno squadre di giovani provenienti dalle colonie estive, il noto antifascista Martis Cornelio ha preso a commentare sfavorevolmente ad alta voce l'iniziativa benefica e patriottica del R. Governo, dicendo che anziché di organizzare i campeggi , sarebbe stato più umano che in Italia si venisse in aiuto alla miseria. Dette parole furono raccolte da alcuni buoni italiani che attendevano il ritorno dei loro figliuoli e, tra essi, dal connazionale ATZENI Giuseppe, di Efisio e di Angius Rita, nato ad Iglesias il 23 settembre 1871, minatore, il quale rintuzzò a dovere la spavalderia del Martis.

La missiva proseguiva affermando che «il predetto è stato già da me proposto per l'assegnazione al Confino di polizia qualora dovesse rientrare nel Regno»¹³. Per questi fatti Cornelio Martis «è stato inserito nella rubrica di frontiera per fermo e perquisizione nel caso rientrasse nel Regno»¹⁴. Lo stesso Console con successiva

⁸ Ivi, lettera a firma prefetto De Tura della RPCA, del 24 maggio 1930, prot. n. 01740 Gab., rivolta al Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale (d'ora innanzi Mi, DGPS, CPC), e, per conoscenza, COGEDITU.

⁹ Ivi, minuta del Mi, del 6 giugno 1930, prot. n. 44154/56047, rivolta alla RPCA.

¹⁰ Ivi, minuta del Mi, CPC, del 4 luglio 1930, prot. n. 46322/56191, rivolta alla RPCA.

¹¹ Ivi, lettera della RPCA a firma prefetto De Tura, del 4 luglio 1930, prot. n. 02089, indirizzata al Mi, DGPS, CPC.

¹² Ivi, missiva della DGPS, Divisione Affari Generali Riservati (d'ora innanzi Div. AGR), del 9 agosto 1930, prot. n. 441/014473.

¹³ Ivi, corrispondenza del COGEDITU, del 19 agosto 1930, prot. n. 16617/4800, indirizzata alla Divisione Polizia Politica (d'ora innanzi Div. POL. POL.).

¹⁴ Ivi, "Modello A per servizio dello Schedario", compilato il 24 novembre 1930, con la modalità "Riservata", dalla RPCA a firma del commissario Francesco Passirio, del brigadiere Antonio Pettinau e della guardia scelta Giovanni Angioi e controfirmata dal prefetto De Tura.

comunicazione trasmetteva una recente fotografia del Martis¹⁵. La foto fu girata alla Scuola Superiore di Polizia Scientifica in via Mantellate 7 a Roma al fine di essere riprodotta in dodici copie. Due dovevano essere spedite a Cagliari ed altre due più l'originale andavano al Consolato di Tunisi¹⁶, cosa che avvenne con successiva trasmissione¹⁷. Nel frattempo, il Console a Tunisi, con una comunicazione del 22 settembre, informava il Regio Consolato Generale d'Italia a Marsiglia e la Regia Ambasciata d'Italia a Costantinopoli e, per conoscenza il capo della polizia, il ministero degli Affari Esteri e la Regia Prefettura di Cagliari della avvenuta partenza del Martis alla volta di Marsiglia. Il Console scrisse che

l'antifascista Cornelio Martis il 14 corrente è partito per Marsiglia, munito di passaporto n. A 860820 Reg. 2-1070 rilasciatogli da questo R. Consolato Generale limitato alla Francia e alla Turchia, il quale è stato proposto per il fermo, perquisizione ed eventuale assegnazione al confino di polizia qualora avesse a rientrare nel Regno.

Il Console dava anche la spiegazione del viaggio intrapreso dal pericoloso antifascista ed infatti la missiva proseguiva dicendo che «il Martis si reca a Chiele (Heure) per fare pratica di lavaggio dei minerali alla Sede della “Société Minerais et Métaux” e, dopo una breve permanenza di un mese, si trasferirà a Baila - Kar - Din in Anatolia, ove è stato assunto quale sorvegliante dell'impianto di flottazione dei minerali appartenente alla società stessa». L'ultimo capoverso avvertiva che «durante il soggiorno a Tunisi il Martis si è manifestato per un accanito antifascista in relazione con i maggiori esponenti dell'antifascismo italiano e francese locale»¹⁸. Con la comunicazione del 19 novembre il Console di Tunisi correggeva la precedente informazione data al Regio Consolato Generale d'Italia a Marsiglia e la Regia Ambasciata d'Italia a Costantinopoli e, per conoscenza il capo della polizia, il ministero degli Affari Esteri e la Regia Prefettura di Cagliari in quanto il Martis «ha fatto ritorno a Tunisi proveniente dalla Francia, non avendo più trovato occupazione presso la “Société Minerais et Métaux”, che ha dovuto chiudere i suoi stabilimenti a causa della crisi mineraria»¹⁹. La Prefettura di Cagliari il 5 dicembre spediva, dopo la sua compilazione, al Ministero dell'Interno il “modello B” col quale dava la seguente informazione sul Martis, «come comunica il R. Console di Tunisi ha fatto ritorno colà non avendo trovato in Francia occupazione di sorta»²⁰. Con una nota del 13 dicembre il Ministero dell'Interno chiedeva al Consolato Generale di Marsiglia di essere edotto sulla condotta politica tenuta dal Martis, qualora lo stesso fosse stato rintracciato²¹. Il Console Generale di Marsiglia, Sillitti, rispondeva nei primi giorni del 1931 asserendo che «nulla è stato possibile sapere circa la condotta tenuta qui in Marsiglia durante il suo brevissimo soggiorno dall'antifascista Martis Cornelio»²². Allo stesso, il 17 settembre de 1931, veniva rinnovato il passaporto da parte del Consolato di Tunisi al fine di consentirgli di «recarsi via Francia nei pressi del confine Turco - Persiano

¹⁵ Ivi, telesspresso del COGEDITU, del 1 settembre 1930, prot. n. 19263/5902, indirizzato al capo della Polizia, c/o il MI, CPC.

¹⁶ Ivi, lettera del 13 ottobre 1930, prot. n. 76147/56191, spedita dal MI, CPC.

¹⁷ Ivi, minuta del MI, del 31 ottobre 1930, prot. n. 800049/56191, indirizzata al Prefetto di Cagliari; cfr. anche la minuta pari data e pari numero di protocollo inoltrata al COGEDITU.

¹⁸ Ivi, telesspresso riservato urgente del 22 settembre 1930, prot. n. 18899/5712.

¹⁹ Ivi, telesspresso del COGEDITU del 19 novembre 1930, prot. n. 22071/6908.

²⁰ Ivi, “modello B pel servizio dello schedario”, compilato il 5 dicembre 1930, prot. n. 2089, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

²¹ Ivi, nota del 13 dicembre 1930, prot. n. 89333/56191.

²² Ivi, telesspresso n. 069 del 9 gennaio 1931, indirizzato al MI, CPC.

per conto della Société Minerais et Métaux»²³. Il Martis venne fermato a Domodossola e su richiesta del Prefetto De Tura fu tradotto a Cagliari. Lo stesso chiedeva al Ministero dell'Interno «il nulla osta per l'assegnazione al confino»²⁴. Il 19 ottobre, il Ministero degli Affari Esteri spediva un telexpresso indirizzato al Ministero dell'Interno e alla R. Ambasciata di Parigi col quale comunicava che

«la R. Ambasciata in Angora, in riferimento al rilascio del passaporto per la Francia e la Turchia all'antifascista Martis, ha fatto conoscere quanto segue: È noto come in passato avrebbero avuto luogo a Parigi degli accordi tra antifascisti ed antikemalisti con lo scopo di superare, mediante uno scambio di lavoro, le difficoltà che essi incontrano per entrare a lavorare, per i loro fini, rispettivamente in Italia ed in Turchia. Ciò è stato messo in rilievo anche dalla pubblicazione del noto giornale "La République enchaînée" che ad un programma di propaganda antikemalista ne accoppiava uno di propaganda antifascista. Ciò premesso mi sembra che non sia da escludere che l'antifascista Martis si rechi alla frontiera turco-persiana per svolgervi opera ostile al Kemalismo; tanto più se si tiene conto che egli apparirebbe impiegato di una società francese e che per molti elementi si ha ragione di credere che l'attività di antikemalisti alle frontiere orientali della Turchia sia appunto alimentata da organizzazioni francesi»²⁵.

Nel frattempo la notizia dell'arresto a Domodossola di Cornelio Martis era arrivata sino a Tunisi e prontamente il Console, con una Riservata - Confidenziale²⁶, inoltrava ad Arturo Bocchini capo della polizia, un pro - memoria nel quale da un lato ricordava la sua segnalazione relativa all'attività antifascista dispiegata a Tunisi e la necessità di sottoporlo a vigilanza e rivendicava di essere stato colui che per primo lo aveva proposto per il confino sin dal mese di agosto del 1930 dall'altro chiedeva certezze sull'arresto e sugli eventuali sviluppi. Il capo della polizia confermava a stretto giro di posta sia l'arresto che la sua assegnazione al Confino²⁷. Il Martis presenziò alla Commissione Provinciale per il Confino nella seduta del 31 ottobre e del 5 novembre. In quest'ultima riunione la stessa ha ritenuto non esservi gli estremi per l'assegnazione al confino ed ha disposto che venga diffidato. Il verbale, stilato dal vice commissario di P.S. Cristallo nella veste di segretario della Commissione ed allegato ad una missiva della Prefettura di Cagliari, così riportava:

1° - Fatto addebitato = Il Martis nel febbraio 1928 scriveva al padre dichiarando di non volere più venire in Patria e di volere naturalizzarsi = La Commissione constatata che la naturalizzazione non è stata poi effettivamente chiesta e quindi possa trattarsi di uno spauracchio verbale allo scopo di ottenere il richiesto finanziamento del padre. 2° = Fatto addebitato = L'11 agosto 1930 all'arrivo in Tunisia del piroscafo "Arborea" ha commentato sfavorevolmente l'iniziativa del Governo nazionale sui campeggi. La Commissione ritiene di non potersi adagiare sopra affermazione di un tale Atzeni perché in atti non risultano elementi più concreti di prova. 3° = Fatto addebitato = L'attività nettamente antifascista del Martis. La Commissione pur sospettando da quanto risulta in atti che egli non sia di sentimenti

²³ Ivi, telexpresso del 23 settembre 1931, n. 20760 - 7536, inoltrato dal COGEDITU, ed indirizzato al MAE, al capo della polizia, alla RPCA, alla Regia Ambasciata d'Italia a Costantinopoli, al Regio Consolato Generale d'Italia a Marsiglia.

²⁴ Ivi, telegramma n. 50793 (5=V), del 1° ottobre 1931, trasmesso alle ore 10.20, dal Prefetto di Cagliari all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno.

²⁵ Ivi, telexpresso n. 319870/8552, del 19 ottobre 1931.

²⁶ Ivi, Riservata - Confidenziale Urgente del 24 ottobre 1931, senza numero di protocollo, a firma del Console.

²⁷ Ivi, ministeriale del 25 ottobre 1931, prot. n. 85874/56191.

fascisti, non ha elementi tali per poter affermare che abbia esercitato attività o propaganda antinazionale. Pertanto la Commissione allo stato degli atti decide che venga diffidato²⁸.

Il verbale citato era allegato ad una comunicazione della Prefettura di Cagliari con la quale oltre a trasmettere il verbale su riportato si chiedeva «di fare conoscere se al Martis possa essere restituito il passaporto dovendo egli recarsi in Turchia per conto della Société Minerais et Métaux; questo ufficio esprime parere favorevole»²⁹. Il Ministero dell'Interno autorizzava la Prefettura cagliaritana alla riconsegna del passaporto per la Turchia³⁰. Il Console a Tunisi, il 19 novembre, informava il Prefetto di Cagliari che

a dimostrazione della parte attiva che il Martis ha sempre preso al locale movimento avverso che il giornale locale e antifascista in lingua italiana «LA VOCE NUOVA» ha colto l'occasione del suo arresto per scatenare una campagna violentissima contro il Regime e i funzionari di questo R. Consolato Generale protestando contro l'arresto del Martis, vittima delle persecuzioni del Fascismo³¹.

Da Tunisi, il Console scriveva al capo della polizia Arturo Bocchini per segnalargli come l'arresto del Martis e suo conseguente proscioglimento, «dà tuttora occasione alla stampa antifascista di fare dichiarazioni di solidarietà verso il compagno perseguitato, protestando contro il Regime e i suoi funzionari all'Estero». Alla missiva era inoltre «allegato, per notizia, un articolo del settimanale radico-socialista "LE REPUBLICAN dal titolo "SCARPIA"»³². A causa dell'arresto e della sua conseguente traduzione in Sardegna e poi della sua partecipazione alle due sedute della Commissione provinciale tenutesi nei locali della prefettura cagliaritana, Cornelio Martis perse il lavoro per la Turchia, «essendo stato sostituito con altro impiegato per ritardata presentazione». Così scriveva il prefetto Cadelo il quale, in una missiva rivolta al Ministero, informava che «lo stesso però è stato assunto dalla stessa ditta in Algeria ma occorre il nulla osta per la consegna del passaporto per destinazione Algeria dovendo egli partire sabato prossimo»³³. Immediatamente, con un telegramma, il Ministero diede il richiesto nulla osta³⁴. Sempre il prefetto Cadelo informava il Ministero dell'Interno che il Martis il 16 gennaio era partito da Cagliari alla volta di Tunisi e che durante la sua permanenza il suo comportamento non aveva dato luogo ad alcun rilievo³⁵. Il 20 gennaio la Reale Prefettura di Cagliari, a firma prefetto De Tura, redigeva un modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno dal quale emergeva che «il 16 andante è partito per Tunisi sulla motonave Arborea diretto in Algeria a scopo di lavoro. Durante la sua permanenza in Cagliari non ha dato luogo a rilievi. Già iscritto in rubrica di frontiera al n. 118569

²⁸ Ivi, verbale allegato alla missiva del 7 novembre 1931, prot. n. 0604 Gab., della RPCA, indirizzata al Mi, DGPS, CPC, e al Mi, DGPS, DIV. POL. POL., e, per conoscenza, al COGEDITU.

²⁹ Ibidem.

³⁰ ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*, ministeriale del 14 novembre 1931, prot. n. 85464/56191.

³¹ Ivi, telesspresso urgentissimo - Riservato del COGEDITU del 19 novembre 1931, prot. n. 26092/9326, indirizzata alla RPCA.

³² Ivi, Confidenziale - Riservata del 25 novembre 1931, senza numero di protocollo alla quale era allegata una fotocopia dell'articolo pubblicato su «Le Republican» il sabato 21 novembre 1931, a firma Jean Ariel, dal titolo *Scarpia*.

³³ Ivi, telegramma n. 63264, del 25 novembre 1931, spedito dalla RPCA alle ore 11.15, a firma Prefetto Cadelo, ed indirizzato all'Ufficio Cifra del Mi.

³⁴ Ivi, telegramma n. 32983, del 26 novembre 1931 delle ore 18,15, spedito dal Mi, alla volta della RPCA.

³⁵ Ivi, telegramma n.2924(2), del 17 gennaio 1932, spedito alle ore 12,15, dalla RPCA a firma prefetto Cadelo, al Mi, DGPS.

per fermo ne è stata richiesta la rettifica fin dal 24/11/1931 per vigilanza et segnalazioni»³⁶. Il giorno 8 agosto veniva compilato ulteriore modello a firma prefetto Del Nero nel quale il Martis «viene fortemente sospettato dal locale Comando Militare della Sardegna di esercitare lo spionaggio in nostro danno unitamente a Manca di Nissa Raimondo, Mascia Giovanni, Ing. Carboni Enrico, Cossu Mario, tutti da Cagliari e residenti a Tunisi e ne ha chiesto il controllo della corrispondenza. Il Console d'Italia a Tunisi informa di aver esteso in data 23/7/1932 la validità del passaporto del Martis alla Indocina francese ove intende trasferirsi per ragioni di lavoro»³⁷. Di Stefano, capo della divisione polizia politica, chiedeva, con un appunto rivolto alla divisione affari generali e riservati, «di interessare il competente consolato a disporre i possibili accertamenti in proposito fornendo così utili notizie sulla condotta politica serbata all'estero dall'individuo di che trattasi»³⁸. Con un ulteriore appunto redatto dalla medesima struttura si comunicava che «a quanto è stato riferito dal medesimo fiduciario, il noto Martis Cornelio da Cagliari, troverebbesi nuovamente a Tunisi. Egli ripartirebbe per l'Indocina nel settembre p.v.»³⁹. Il Ministero degli Affari Esteri informava quello dell'Interno che «non è stato ritenuto opportuno segnalare il sovversivo al R. Console in Saigon, trovandosi quella sede senza titolare»⁴⁰. Il 24 settembre 1932 il Ministero degli Affari Esteri informava quello dell'Interno che «a quanto a fatto conoscere il R. Consolato Generale in Tunisi il noto antifascista Martis Cornelio è partito da Tunisi per Marsiglia soltanto l'11 settembre u.s. per imbarcarsi il giorno 14, sul piroscafo che da quel porto fa scalo in Indocina francese. In data 7 settembre il R. Consolato in Tunisi gli ha rinnovato il passaporto di cui trovavasi in possesso, per la durata di 6 mesi e limitatamente alla destinazione della Francia ed Indocina francese»⁴¹. Quanto comunicato l'8 agosto u.s. al Ministero dell'Interno non restò lettera morta. Infatti lo stesso ufficio chiese al prefetto di Cagliari, il 30 marzo, di «fornire le complete generalità nonché le maggiori informazioni nei riguardi di Manca, Mascia, Cossu e dell'ing. Carboni, tutti sospettati di esercitare in Tunisi lo spionaggio in nostro danno insieme con Martis»⁴². In data 14 aprile il prefetto Del Nero rispose che «verranno sollecitamente fornite le informazioni richieste nei riguardi di Manca, Maxia, Ing. Carboni e Cossu»⁴³. Il prefetto Del Nero il 7 settembre 1934 segnalava al Ministero dell'Interno che il Martis «ha fatto qui ritorno dalla Francia nei giorni scorsi, e trovasi attualmente presso i genitori. Egli è munito di passaporto n. A 1172318 rilasciatogli dal R. Console Generale d'Italia in Tunisi in data 5 giugno 1934, ed è stato segnalato all'atto del suo ingresso nel Regno dall'ufficio di P.S. di confine di Ventimiglia, e pare intenda ripartire per il SIAM l'11 corrente». La missiva chiudeva con l'assicurazione «di aver disposto nei suoi confronti la debita vigilanza»⁴⁴. Il 14 lo stesso prefetto informava il

³⁶ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 20 gennaio 1931, prot. n. 0312, dalla RPCA, ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

³⁷ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 8 agosto 1931, prot. n. 0312, dalla RPCA, ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

³⁸ Ivi, appunto dell'8 agosto 1932, prot. n. 500/16803, spedito dalla Div. POL. POL. alla Div. AGR.

³⁹ Ivi, appunto dell'12 agosto 1932, prot. n. 500/17208, spedita da Div. POL. POL., indirizzata alla Div. AGR.

⁴⁰ Ivi, telesspresso n. 317425/7858, del 29 agosto 1932, spedito dal MAE, ed indirizzato al Mi, DGPS, Div. AGR.

⁴¹ Ivi, telesspresso n. 319219/8458, del 24 settembre 1932, spedito dal MAE, al Mi, DGPS, Div. AGR.

⁴² Ivi, ministeriale del 30 marzo 1933, prot. n. 20974/56191, indirizzata alla RPCA.

⁴³ Ivi, lettera della RPCA, del 15 aprile 1933, prot. n. 02850 Gab., indirizzata al Mi, DGPS, Div. AGR., e anche al CPC.

⁴⁴ Ivi, corrispondenza della RPCA, del 7 settembre 1934, prot. n. 02288 Gab., rivolta al Mi, DGPS, Div. AGR., Sez. 1° CPC.

Ministero che «con l'idrovolante del giorno 11 corrente l'antifascista Cornelio Martis è partito alla volta di costà. Egli proseguirà poscia per il Siam dove intende recarsi per motivi di lavoro»⁴⁵. Il 23 gennaio del 1935 con una ministeriale veniva chiesto al prefetto di Cagliari di fornire notizie del Martis⁴⁶. Il prefetto Del Nero rispondeva prontamente che «l'antifascista trovasi sempre in questa città presso i familiari. Attualmente è disoccupato, conduce vita ritirata e non si interessa di politica. È oggetto di assidua vigilanza da parte del locale Comando di Corpo D'Armata Sezione Informazioni»⁴⁷. Con una ministeriale del 16 febbraio al Consolato Generale d'Italia a Tunisi vennero richieste notizie di Romolo Frau di Pula in quanto «risulta essere in corrispondenza con il noto antifascista Martis»⁴⁸. Il console rispose che «il connazionale giunse in questa Reggenza il 12 dicembre 1934 e prese dimora in questa Rue de Naples n. 36 presso la di lui amante Iolanda Serci con la quale partì per Tripoli l'11 febbraio u.s. La Serci Iolanda ritornò a Tunisi il 4 corrente mentre il Frau rimase a Tripoli ove sarebbe alloggiato all'Albergo del Commercio. Durante la sua breve permanenza in questa città il Frau non si sarebbe occupato di politica»⁴⁹. Il 24 aprile il Ministero chiese al Governatorato della Tripolitania le stesse informazioni chieste due mesi prima al Console di Tunisi⁵⁰. A stretto giro di posta il Governatore Generale della Tripolitania rispose asserendo che

Frau Romolo, rappresentante di commercio, giunse in questa città il 13 febbraio 1935 proveniente da Tunisi, prendendo alloggio in Via Caltanissetta n. 36 presso l'affittacamere Allegra Marta. Il 1° aprile u.s. si trasferì all'Albergo del Commercio. Era munito di passaporto n. 331259 rilasciato il 26 ottobre 1934 dalla R. Questura di Cagliari. In detto albergo fu raggiunto il 1° aprile u.s. dall'amante Serci Iolanda la quale il giorno successivo ripartì per Tunisi per Tunisi, mentre il Frau lasciò questa Colonia il 10 stesso mese. Questo Governo pertanto non è in grado data l'attuale assenza del Frau di fornire precise notizie circa il di lui comportamento politico e l'eventuale sua relazione con il noto antifascista Martis Cornelio. Durante la sua permanenza in città l'interessato ha condotto vita oziosa lasciando piccoli debiti, presso esercenti, tuttora insoluti⁵¹.

Questa informazione su Frau Romolo che non si sarebbe occupato di politica fu girata con una ministeriale al prefetto di Cagliari⁵². Il 25 novembre il Ministero dell'Interno chiedeva notizie ed informazioni del Martis al Consolato Generale d'Italia a Tunisi⁵³. Il console rispondeva con un telesspresso che il Martis non era a Tunisi ma che risultava trovarsi in Sardegna e che «il suo trasferimento in questa città non risulta segnalata da alcuna autorità»⁵⁴. Con una prefettizia del 24 gennaio 1936 il prefetto di Cagliari Del Nero informava il Ministero dell'Interno che il Martis «trovasi tuttora in questa città ed è oggetto di assidua vigilanza da parte del locale Centro C.S. [centro

⁴⁵ Ivi, corrispondenza della RPCA, del 14 settembre 1934, prot. n. 02288 Gab., rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. 1° CPC.

⁴⁶ Ivi, ministeriale del 23 gennaio 1935, prot. n. 2692/56191, indirizzata alla RPCA.

⁴⁷ Ivi, lettera della RPCA, del 5 febbraio 1935, prot. n. 0557 Gab., rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1° .

⁴⁸ Ivi, ministeriale del 16 febbraio 1935, prot. n. 9365/56191, rivolta al COGEDITU.

⁴⁹ Ivi, telesspresso del COGEDITU, del 9 aprile 1935, prot. n. 300 - 8728, indirizzato al Mi, CPC.

⁵⁰ Ivi, ministeriale del 24 aprile 1935, prot. n. 28443/56191, indirizzata al Governatorato della Tripolitania.

⁵¹ Ivi, lettera del 15 maggio 1935, prot. n. 7417 del Governo della Libia, Direzione degli Affari Civili e Politici indirizzata al Mi, DGPS.

⁵² Ivi, ministeriale del 26 maggio 1935, prot. n. 37736/5619, rivolta alla RPCA.

⁵³ Ivi, ministeriale del 25 novembre 1935, prot. n. 37736/56191, rivolta al COGEDITU.

⁵⁴ Ivi, telesspresso n. 842/33385 del 24 dicembre 1935, del COGEDITU rivolta al Mi, CPC.

contro spionaggio, ndr]. Egli è rientrato da Tunisi il 3 ottobre 1934 ed attualmente lavora col proprio fratello che esercita la professione di ingegnare»⁵⁵. Lo stesso prefetto inoltrava un telegramma al Ministero dell'Interno perché il vigilato «iscritto alla pagina 339 della rubrica di frontiera ha chiesto passaporto per Francia per concludere contratto presso società mineraria francese. Locale centro contro spionaggio ritenendolo tuttora pericoloso campo informativo esprime parere contrario»⁵⁶. Stesso parere fu confermato dal Ministero⁵⁷. Il Martis presentò reclamo avverso il diniego ma la sua fama di pessimo elemento, di sospetto agente di spionaggio nonché di antifascista accanito, non giocava a suo favore. Fu anche accusato di aver avuto «nella notte tra il 9 e il 10 maggio u.s., in occasione del proclama del DUCE, un contegno provocante tanto che fu inseguito da elementi fascisti dalle cui mani poté scampare dandosi alla fuga»⁵⁸. Questa informazione fu girata con una ministeriale al prefetto di Cagliari⁵⁹. Del diniego del passaporto si interessò persino l'anziano padre con una lettera manoscritta indirizzata al Duce al quale si rivolgeva affinché suo figlio potesse ottenere il documento richiesto necessario per potersi recare all'estero a lavorare⁶⁰. Nel mese di agosto con tre ministeriali rivolte al prefetto cagliaritano si sollecitava una risposta ad una richiesta del 9 giugno u.s. circa la presenza del Martis nei fatti relativi alla notte del 9 - 10 maggio⁶¹. Finalmente in data 23 agosto con una prefettizia a firma del prefetto Canovai sin informava il Ministero dell'Interno che «non risponde a verità che il Martis la notte dal 9 al 10 maggio abbia tenuto in pubblico un contegno provocante con altri antifascisti. Lo stesso nella notte anzidetta verso le 23,30 mentre trovavasi nella passeggiata della Via Roma con degli amici, accortosi di essere oggetto di vigilanza da parte di vecchi fascisti del luogo si allontanò senz'altro dirigendosi alla propria abitazione senza far provocare incidenti di sorta»⁶². Il 6 febbraio 1937 il prefetto Canovai appone la propria firma sulla relazione compilata seguendo il modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno dal quale si apprendeva che

Martis Cornelio di Edoardo, nato a Guspini e residente a Cagliari - antifascista - rientrò nel Regno da Tunisi il 2 agosto 1934, munito di passaporto rilasciato dal R. Console d'Italia in Tunisi in data 5 giugno 1934. Ripartì il 15 successivo dirigendosi nel Siam a scopo di lavoro ma ne faceva ritorno il 20 stesso mese ed anno. Da quest'ultima data risiede in questa città in Vico terzo Iglesias n. 4 e non da motivo a lagnanze con la sua condotta in genere disinteressandosi di politica. Attualmente lavora col proprio fratello che esercita la professione di ingegnere. Il 28 gennaio 1936 chiese il passaporto per la Francia dove avrebbe dovuto concludere un contratto di lavoro presso una società mineraria francese ma il locale Centro C.S. espresse parere sfavorevole ritenendolo ancora pericoloso nel campo informativo. È oggetto di assidua vigilanza dal locale Centro C.S.⁶³.

⁵⁵ Ivi, lettera del 24 gennaio 1934 prot. n. 0257 Gab., indirizzata al Mi, DGPS, Div. AGR., Sezione 1° .

⁵⁶ Ivi, telegramma n. 316 (2) MAS, del 3 febbraio 1936 spedito alle ore 11,45, indirizzato al Mi, DGPS.

⁵⁷ Ivi, telegramma n. 3921 del 10 febbraio 1936 spedito alle ore 11, alla RPCA.

⁵⁸ Ivi, lettera 1° giugno 1936 su carta intestata al Ministro della Guerra, con firma autografa ma illeggibile, senza numero di protocollo, indirizzata al N.H. Mambrini Enzo, presso il Mi, DGPS.

⁵⁹ Ivi, ministeriale del 5 giugno 1936, prot. n. 36037/56191, alla RPCA.

⁶⁰ Ivi, missiva dell'ing. Edoardo Martis indirizzata al Duce, 15 luglio 1936.

⁶¹ Ivi, ministeriali del 2 agosto, del 18 agosto e del 20 agosto, tutte riportanti lo stesso numero di prot. 36037/56191, ed indirizzate alla RPCA.

⁶² Ivi, prefettizia del 23 agosto 1936, prot. n. 0257 Gab., rivolta al Mi, DGPS, Div. AGR., Sezione 1° .

⁶³ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 6 febbraio 1937, prot. n. 0257, dalla RPCA ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

Il 25 marzo del 1937 la Reale Questura di Cagliari rispondeva al Ministero degli Affari Esteri sul diniego per la concessione del passaporto al Martis, con una lunga lettera nella quale si ripercorreva a partire dal 1927, anno in cui gli venne rilasciato il passaporto per la Tunisia, sino al 1936 quando lo stesso gli fu rifiutato per il parere contrario espresso dal locale Centro C.S. «per ritenerlo pericoloso nel campo informativo»⁶⁴. Contro questo rifiuto Cornelio Martis fece un esposto nel mese di giugno del 1936 senza ottenere beneficio ed un altro lo presentò il 4 marzo 1937 sempre con risultato negativo perché il Centro C.S. si esprime sempre in senso contrario. Il Questore proseguiva asserendo che «questo ufficio ignora i motivi per i quali il Centro C.S. insiste nel dare parere contrario; comunque egli non è stato sinora per tali sospetti oggetto di pedinamento penale». Una perquisizione domiciliare per quel che consta fu negativa. Il Martis inoltre è un sovversivo schedato pure non avendo in Cagliari dato luogo a rilievi specifici. Recentemente venne purgato nella sede di un Gruppo Rionale per essere contrario al Regime»⁶⁵. La lunga missiva chiudeva mettendo in evidenza i due ordini di difficoltà per il rilascio del passaporto.

Per essere sospettato e per essere sovversivo. Per quest'ultima causa si potrebbe interessare il Ministero dell'Interno di dare l'autorizzazione al rilascio del documento, ma la prima è difficilmente superabile. Infine egli chiedeva di recarsi in Francia per trattare dell'ingaggio per miniere nella Nuova Caledonia Mi sono astenuto dal fargli presente che in ogni caso occorre regolare contratto di lavoro per non dare speranze infondate⁶⁶.

Il 16 aprile il prefetto Canovai scriveva, seguendo il modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno, che il Martis «risiede sempre in questa città continuando sempre a non dare luogo a rilievi con la sua condotta in genere»⁶⁷. Del mancato rilascio se ne occupava - per la seconda volta - il padre il vecchio Ing. Edoardo Martis «padre di dieci figli, Mussoliniano della prima ora, iscritto al partito dal 1925» inoltrando una circostanziata lettera al Ministero degli Affari Esteri, mentre la prima fu indirizzata al Duce⁶⁸. Quest'istanza determinò un interessamento dell'Uff. IV della D.I.E. del Ministero degli Affari Esteri che trasmise agli Interni «copia dell'istanza dell'Ing. Martis ed il rapporto 01616 col quale il 23 marzo c.a. la R. Questura di Cagliari ebbe a far presenti gli ostacoli che hanno impedito di aderire al desiderio dello istante. Per gli ulteriori accertamenti dei quali si resta in attesa di conoscere il risultato»⁶⁹. Con una ministeriale del 20 giugno gli Interni seguivano la linea tracciata dalla Reale Questura di Cagliari dichiarando che «a Cornelio Martis non può essere rilasciato il passaporto per gli Stati richiesti senza un regolare contratto di lavoro»⁷⁰. Una lettera del 23 giugno a firma Nelio (diminutivo di Cornelio) Martis e spedita da Tunisi, ove si era recato all'insaputa dei genitori, fu ricevuta dalla mamma Peppina;

⁶⁴ Ivi, corrispondenza della REALE QUESTURA DI CAGLIARI (d'ora innanzi RQCA) indirizzata al MAE del 25 marzo 1937 prot. n. 01616 Gab., in risposta a nota DIE=Uff.IV n. 827245 del 20=3=1937, col seguente Oggetto: «Ing. Martis Edoardo Passaporto pel figlio Cornelio».

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 16 aprile 1937, prot. n. 01616, dalla RPCA ed indirizzato al Mi, DGPS., Servizio schedario.

⁶⁸ Ivi, lettera dell'Ing. Edoardo Martis residente a Cagliari in Via Grazia Deledda - Nuova Traversa 4 ed indirizzata al MAE.

⁶⁹ Ivi, telesspresso riservato n. 856599/12495 del 12 giugno 1937 spedito dal MAE, D.I.E., Uff. IV, alla volta del Mi, DGPS.

⁷⁰ Ivi, ministeriale del 20 giugno 1937 prot. n. 39529/56191 del Mi rivolta al MAE, D.I.E., Uff. IV e, p.c. alla RPCA.

la missiva venne immediatamente intercettata dai funzionari fascisti all'uopo preposti, nonostante nella stessa non ci fosse riportato nulla di importante ma solo circostanze familiari⁷¹. Subito dopo ne venne intercettata un'altra ancora proveniente da Tunisi il 26 giugno 1937 sempre a firma di Nelio (diminutivo di Cornelio) Martis alla mamma Peppina⁷². Il Console di Tunisi, nel frattempo, con un telesspresso informava il Ministero dell'Interno che «secondo quanto confidenzialmente riferito, Cornelio Martis sarebbe giunto a Tunisi il 21 corrente clandestinamente. Mi riservo di dare più dettagliate notizie non appena possibile»⁷³. Lo stesso veniva copiato e trasmesso dal Ministero al Prefetto di Cagliari⁷⁴. Una copia della prefettizia di Cagliari n. 01616 Gab. P.S. in data 28 giugno 1937, fu inoltrata al Casellario Politico Centrale dalla Sezione 1^a della Divisione Affari Generali e Riservati presso la Direzione Generale di P.S. del Ministero dell'Interno. Nella relazione scritta dal prefetto Canovai, si riportava che

in data 24 giugno col telegramma n. 03743 segnalavo il furto di una barca, delle vele e remi, e la contemporanea scomparsa da Cagliari del noto Cornelio Martis. Informo che nella revisione giornaliera della corrispondenza proveniente dall'estero è stata ieri controllata e dato corso ad una lettera spedita da Tunisi, via aerea, dal predetto Cornelio alla madre Peppina. Nella lettera il Martis vuole dare ad intendere che si è recato dopo essere passato per la Francia, ciò che non può corrispondere a verità in quanto non c'era il tempo materiale per poter fare tale itinerario»⁷⁵.

La lettera prosegue trattando della sua situazione economica e personale. Egli

era da tempo disoccupato perché anche il fratello ingegnere, imprenditore di lavori, non lo aveva potuto impiegare per non avere imprese in corso. Poi aveva richiesto il passaporto per potersi recare a lavorare in Indocina ma il locale Centro C.S. aveva replicatamente espresso parere contrario per quanto nulla a suo carico sia risultato in questi anni. Il Martis vistosi continuamente perseguitato dai Carabinieri in borghese che lo pedinavano assiduamente, e perseguitato anche dai fascisti locali che nel mese di febbraio scorso gli avevano anche somministrato l'olio di ricino perché ritenuto antifascista, si è visto nelle condizioni di dovere in qualunque modo espatriare. Avendo tentato di fare approcci per essere imbarcato su un piroscafo inglese ma non essendovi riuscito nell'intento si deve essere deciso a fuggire servendosi di una barchetta da pesca messa a secco nella spiaggia solitaria di "La Plaia" certamente con la complicità di terze persone non identificate. Da quanto sopra risulta evidente che egli sia espatriato clandestinamente per motivi politici, per cui, ai sensi delle vigenti disposizioni resto in attesa delle determinazioni del Ministero per quanto riguarda la denuncia del predetto all'Autorità Giudiziale⁷⁶.

⁷¹ Ivi, lettera di Nelio Martis residente a Tunisi - indirizzo Posta Restante Cornelio Martis - Poste Restanti Tunisi, del 23 giugno 1937, rivolta alla mamma Peppina Martis residente in Via Grazia Deledda Nuova Traversa 4 Cagliari.

⁷² Ivi, lettera di Nelio Martis residente a Tunisi - indirizzo Posta Restante Tunisi, del 26 giugno 1937, timbro postale 28/6/1937 La Rotonde 43 Av. Jules-Ferry Tunisi, rivolta alla mamma Peppina Martis residente in Via Grazia Deledda Nuova Traversa 4 Cagliari.

⁷³ Ivi, telesspresso n. 425-16150 del 25 giugno 1937, spedito da COGEDITU alla volta del MI, CPC.

⁷⁴ Ivi, ministeriale del 7 luglio 1937, prot. n. 43462/56191, rivolta alla RPCA.

⁷⁵ Ivi, lettera del MI, DGPS, Div. AGR., Sezione 1^a, rivolta al CPC, del 21 agosto 1937 prot. n. 441/041087 in cui si trasmette la prefettizia del 28 giugno prot. n. 01616.

⁷⁶ *Ibidem*.

La Prefettura di Cagliari trasmise al Ministero degli Interni copia di due cartoline e di una lettera spedite a Cornelio dal padre e dalla madre⁷⁷. Poi fu intercettata una lettera di risposta del figlio ai propri genitori, anch'essa trasmessa dalla Prefettura al Ministero⁷⁸. Nella corrispondenza Cornelio faceva sapere di avere ritirato i due vaglia di L. 50 e di aver ricevuto le tre cartoline ed anche la raccomandata contenente il certificato penale. Informava i genitori che a breve si sarebbe recato in Francia e anche in Indocina e si impegnava a tenere i propri genitori informati dei suoi prossimi spostamenti. Il 29 luglio con un telesspresso il console Zanze, reggente il Consolato di Tunisi, informava il prefetto di Cagliari che il Martis

risulta essere giunto in barca a vela "Dio ti aiuti" il 20 - 21 giugno u.s. approdando nei pressi di Capo Zebid da dove con una barca a motore che si trovava casualmente in quei paraggi, è stato rimorchiato a Biserta. Costui era accompagnato da altre tre persone di cui ignoransi i nomi. Egli non risulta essersi ancora presentato a questo Consolato Generale. Appena giunto a Tunisi, si è fatto notare in compagnia dei noti Carboni Enrico, Cossu Mario, Nascimbene Leo⁷⁹.

Il Ministero dell'Interno trasmetteva al R. Consolato a Tunisi il testo integrale del telegramma n. 03743 del 24 giugno u.s. della R. Prefettura di Cagliari

Notte 19 corr. Da Riva la Plaia è stata rubata barca nominata "Dio ti aiuti" proprietà ferroviere Manca Raffaele e notti precedenti sono stati rubati remi e vala da pesca proprietà Marceddu Giuseppe. Stessa giornata disposti accertamenti negativi e dubitando furto scopo emigrazione clandestina capitaneria di porto interessato comando aeronautica Sardegna ha fatto levare in volo apparecchio il quale ad ore 14 stesso giorno segnalato avere avvistato barca sospetta montata da due persone vestito nero diretta coste tunisine verso scogli Capo Serrat e capo Banc. Disposti accertamenti per stabilire presenza in Cagliari tutte persone sospette risulta mancante noto Cornelio Martis iscritto in rubrica Frontiera cui ripetutamente è stato negato passaporto seguito parere contrario centro Controspionaggio⁸⁰.

Il 19 agosto da Tunisi il Console reggente Zanze informava che «secondo quanto confidenzialmente riferito, il locale Console di Francia in data 11 corrente ha rilasciato il passaporto n. 916 al connazionale antifascista Martis Cornelio. Detto passaporto è stato rilasciato in seguito ad autorizzazione del locale Direttore della Sureté con lettera n. 3184-6 in cui il predetto viene qualificato "réfugé politique"»⁸¹. Con una ministeriale del 24 agosto si informava il prefetto di Cagliari che «il Martis potrà essere denunciato all'Autorità Giudiziaria allorquando avrà fatto ritorno nel Regno»⁸². Tra la fine di agosto e i primi di settembre furono intercettate due missive spedite al Martis dal padre e dalla madre al suo nuovo indirizzo parigino presso l'Hotel 203 Boulevard Voltaire 20 Paris II/eme⁸³. Il prefetto di Cagliari Canovai informava prontamente il Ministero dell'Interno del nuovo cambio di residenza del

⁷⁷ ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*, missiva della RPCA del 17 luglio 1937, prot. n. 01616 Gab. P.S., indirizzata al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1[^].

⁷⁸ Ivi, missiva della RPCA del 26 luglio 1937, prot. n. 01616 Gab. P.S., alla volta del MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1[^].

⁷⁹ Ivi, telesspresso n. 482-19311, del COGEDITU indirizzato alla RPCA a firma Zante R. Console Reggente.

⁸⁰ Ivi, riservata ministeriale del MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1[^] del 9 agosto 1937, prot. n. 441/032043, indirizzata al COGEDITU e, per conoscenza al MAE, A.G. IV, e all'On.le CPC.

⁸¹ Ivi, telesspresso n. 52/20946 del 19 agosto 1937 spedito da COGEDITU alla volta del MAE, del MI, CPC, e della RPCA.

⁸² Ivi, Ministeriale del 24 agosto 1937, prot. n. 54107/56191 volta alla RPCA.

⁸³ Ivi, lettere dei familiari, doc. cit.

Martis col telegramma n. 59044 del 4 settembre spedito alle ore 11,50⁸⁴. Al Ministero veniva trasmessa una copia della lettera spedita da Cornelio alla famiglia nella quale avvertiva i genitori che a breve avrebbe avuto una sistemazione nel nord della Francia⁸⁵. In risposta alla nota ministeriale n. 035253 del 1° settembre il prefetto Canovai rispondeva che

come ho già riferito con precedente corrispondenza, la barca “Dio ti aiuti” con la quale sbarcarono nei pressi di Biserta, Martis Cornelio ed altri tre non identificati, fu rubata la notte del 19 giugno. Dagli ulteriori accertamenti esperiti è risultato che il Floris Francesco ed il Siliprandi Otello non sono espatriati col Martis Cornelio, ma negli stessi giorni in cui espatriò quest’ultimo si trasferirono a Bari senza informare le rispettive famiglie. Nella lettera del V. Console di Biserta si accenna ad una lettera dell’Ufficio di Collocamento di Cagliari, abbandonata dai 4 clandestini nella barca; interessa avere copia esatta della predetta lettera, con la scorta della quale potrà essere facile identificare qualcheduno degli altri tre clandestini⁸⁶.

Verso la fine del mese di settembre furono intercettate due lettere, una spedita dalla madre al figlio esule e l’altra spedita da quest’ultimo alla famiglia. Nella prima la madre lo informava di aver ricevuto la sua corrispondenza e che il padre aveva iniziato a spedirgli dei vaglia che alla fine sommavano a Lire 200. Poi lo informava della salute dei suoi fratelli e sorelle. Cornelio a sua volta informava la famiglia di aver ricevuto il vaglia speditogli da padre, della sua salute, della necessità, causa freddo, di fargli avere quanto prima il suo gabardine con qualche paio di calze, e che a breve avrebbe lasciato l’albergo e dunque di indirizzare la corrispondenza a Poste Restanti Paris⁸⁷. Il Ministero dell’Interno comunicava a quello degli esteri che «il Martis trovasi attualmente a Parigi - Hotel 203 Bd. Voltaire 20. Si prega di compiacersi disporre il rintraccio del predetto riferendo sulla condotta politica di lui»⁸⁸. Ancora una volta, una sua cartolina spedita da Parigi il 1° ottobre e diretta al padre, fu intercettata. In questa il Martis assicurava il padre di aver ricevuto la commissione ed anche che entro una quindicina di giorni sarebbe stato sistemato. Inoltre faceva sapere di aver ricevuto la lettera della madre circa il gabardine spedito a Tunisi e che avrebbe incaricato qualche suo amico a ritirarlo⁸⁹. Di Stefano, capo della Divisione Polizia Politica produsse un appunto per la Divisione Affari Generali e Riservati, nel quale si affermava che

il noto antifascista è giunto a Parigi, ove è stato notato negli ambienti di “g. e l.” [“Giustizia e Libertà”, n.d.r.] insieme coi noti Golosio Pietro e Meloni Pietro. Il Martis viene tenuto in grande considerazione come elemento pericoloso nell’antifascismo. Allorquando giunse a Tunisi verso la fine di luglio u.s., prese colà contatto coi noti Ravotti Claudio e Ing. Carboni i

⁸⁴ Ivi, telegramma, doc. cit.

⁸⁵ Ivi, lettera spedita da Cornelio il 9 settembre 1937 e diretta al padre, l’ing. Edoardo Martis col timbro postale Paris - Rue Mercoeur.

⁸⁶ Ivi, nota n. 01616 del 18 settembre 1937 della RPCA coll’Oggetto “Sbarco di clandestini - Martis Cornelio ed altri”, in risposta a n. 035253 del 1° settembre 1937.

⁸⁷ Ivi, lettera diretta a Cornelio spedita dalla madre Peppina con timbro postale del 21 settembre ’37 Cagliari Ferrovia, e quella spedita all’ing. Edoardo Martis dal figlio recante il timbro postale 24 settembre 1937 - Rue Hippolyte Paris.

⁸⁸ Ivi, nota riservata del Mi, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1^, del 26 settembre 1937 prot. n. 441/049701, indirizzata al MAE, A.G. IV e, per conoscenza al COGEDITU.

⁸⁹ Ivi, lettera spedita da Cornelio al padre da Parigi il 1° ottobre 1937.

quali gli fecero poi concedere dalle autorità francesi un passaporto (quale rifugiato politico), che gli consentì di recarsi a Marsiglia e da Marsiglia a Parigi. Viene vigilato⁹⁰.

Il 4 ottobre veniva intercettata una lettera della mamma del Martis a lui diretta nella quale ella informava di cosa facessero i suoi fratelli e le sue sorelle e parlava anche di una imponente mostra delle industrie estrattive tenutasi al bastione con annessa un'esposizione di minerali estratti dal sottosuolo sardo⁹¹. Un'altra ne veniva intercettata il 9 ottobre in cui la madre informava il figlio di aver incaricato gli altri figli, Elisa, Gianni e Maria di procedere a fare i vaglia postali perché lei ne poteva fare solo uno al mese. Lo informava infine che un altro suo fratello Guido aveva sostenuto l'esame con esito positivo per entrare nell'Accademia mentre Gianni era stato trasferito a Galliciano nel Lazio a 35 km. da Roma⁹². Il prefetto di Cagliari veniva autorizzato con una ministeriale a «far denunciare all'Autorità Giudiziaria il Martis e gli altri suoi compagni coi quali è espatriato clandestinamente, per il reato di furto, nonché contrariamente a quanto stabilito con ministeriale n. 54107/56191 del 25 agosto 1937, per il reato di espatri clandestino»⁹³. L'11 ottobre fu intercettata una missiva del padre di Cornelio a lui diretta nella quale si affermava della impossibilità di procedere a spedire un vaglia di L. 500 senza il certificato di residenza a Parigi e lo sollecitava in tal senso. Gli comunicava l'ottimo stato di salute di tutti i congiunti⁹⁴. Il Ministero dell'Interno trasmetteva al Casellario Politico Centrale copia del telegramma della Regia Ambasciata d'Italia a Parigi diretto al Ministero degli Affari Esteri in cui si riferiva che «il Martis frequenta gli ambienti di "giustizia e libertà" dimostrandosi apertamente di sentimenti antifascisti»⁹⁵. Lo stesso telegramma veniva inoltrato anche al prefetto di Cagliari circa un mese dopo⁹⁶. Da un appunto della Divisione Polizia Politica si apprendeva che

secondo notizie pervenute da fonte confidenziale bene informata, il noto Giacobbe Felice, ingegnere espatriato clandestinamente da Nuoro, Regge Antonio e Martis Cornelio, unitamente ad un altro sardo, di cui non è stato possibile conoscere il nome, sarebbero partiti da Parigi alla volta della Spagna, quali volontari nelle milizie rosse. Il Giacobbe era stato presentato all'Ambasciata di Valenza a Parigi da un esponente della formazione "g. e l.", ma non pare abbia ottenuto l'accoglienza sperata⁹⁷.

Da un ulteriore appunto della polizia politica dedicato a Gino Felice Giacobbe redatto il 9 novembre 1937 si apprendeva che «il Giacobbe espatriava clandestinamente in Francia ove giunse il giorno 12 a Marsiglia. Si metteva in contatto con Emilio Lussu che lo fece andare a Ginevra, ove, per interessamento di un antifascista, impiegato nella Società delle nazioni (che si ritiene il noto Manlio Sancini) riuscì a trovare lavoro di traduzione a cottimo. Ma dopo pochi giorni venne invitato a lasciare la Svizzera perché sprovvisto di regolare passaporto. Andò a Parigi munito di una lettera di presentazione per "g. e l." a firma di Lussu, che

⁹⁰ Ivi, appunto del 1° ottobre 1937, prot. n. 500- 28831.

⁹¹ Ivi, lettera del 4 ottobre 1937 con timbro postale Cagliari Ferrovia volta al figlio Cornelio residente a Parigi Poste Restante.

⁹² Ivi, lettera del 9 ottobre 1937, timbro postale Cagliari Ferrovia indirizzata al figlio presso Poste Restante Parigi.

⁹³ Ivi, lettera del MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1° del 10 ottobre 1937, prot. n. 441/051312 volta alla RPCA.

⁹⁴ Ivi, cartolina postale speditagli dal padre l'11 ottobre 1937.

⁹⁵ Ivi, telegramma della R. Ambasciata d'Italia a Parigi del 21 ottobre 1937 n. 9290 diretto al MAE ed al MI, DGPS, trasmesso dal MI all'ufficio CPC con prot. n. 441/055688.

⁹⁶ Ivi, missiva del MI, DGPS, del 24 novembre 1931, prot. n. 73316/56191 rivolta alla RPCA.

⁹⁷ Ivi, appunto della DIV. POL. POL. del 8 novembre 1937, prot. n. 500/35112.

calorosamente lo raccomandava come uno dei capi del movimento autonomista sardo ed un antifascista eroico, scappato dall'Italia per arruolarsi volontario nell'esercito repubblicano spagnolo. In accordo con Alberto Cianca ed altri di "g. e l." pensò di raccogliere artiglieri volontari sardi per formare il personale necessario per una batteria di artiglieria (il Giacobbe è un ex ufficiale di artiglieria), che avrebbe poi fatto dotare del materiale necessario nella Spagna rossa, ma tale proposito venne a risultare inattuabile per mancanza di elementi. Pensò quindi di costituire un semplice reparto di sardi da portare nella Spagna, ed un manipolo di eroi sardi da inviare in Sardegna, ma il tutto rimase nella perversa fantasia del Giacobbe e dei suoi degni compari di "g. e l.". Per agevolare il compito propostosi dal Giacobbe lo stesso Lussu fece pubblicare in data 2 ottobre u.s. un «manifesto» indirizzato ai giovani operai sardi residenti all'estero di violento contenuto antifascista che, riportandosi alle aspirazioni del disciolto partito autonomista sardo, aveva lo scopo contingente di conseguire la creazione del predetto reparto volontario sardo, da far combattere in Spagna agli ordini del Giacobbe. Ma non risulta che anche questo tentativo abbia avuto alcun esito positivo o ripercussione di sorta negli ambienti interessati. Ed il Giacobbe è dovuto partire per la Spagna la sera del 28 ottobre u.s. accompagnato soltanto dal noto Antonio Regge che era già stato colà, e dal sardo Cornelio Martis espatriato clandestinamente nel giugno scorso e già segnalato⁹⁸. Arrivati ad Albacete, il quartier generale delle Brigate Internazionali, verranno separati ed il Martis verrà inviato in Andalusia⁹⁹. Una lettera stilata da Cornelio Martis a Parigi il 27 dicembre ed indirizzata al padre fu intercettata¹⁰⁰. In essa egli affermava che aveva ricevuto diverse corrispondenze dai fratelli e dallo zio Emilio. Parlava della grande festa natalizia appena trascorsa e delle aspettative su quella di fine anno. Avvisava il padre che probabilmente avrebbe effettuato prima un breve viaggio a Perpignano e poi un altro nell'Africa del nord ma che la sua aspirazione era di rientrare in estremo oriente perché si era trovato bene¹⁰¹. Con una ministeriale di fine anno si chiedeva al prefetto di Cagliari di inscrivere il Martis nel bollettino delle ricerche con una fotografia¹⁰². Il 17 gennaio 1938 il prefetto Canovai assicurava il Ministero «di aver richiesta la iscrizione dell'antifascista Martis nel Bollettino delle Ricerche, con la pubblicazione della fotografia»¹⁰³. La compilazione del modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno, a firma prefetto Canovai riassumeva, aggiornandola con gli ultimi accadimenti, la situazione del noto antifascista¹⁰⁴. Lo stesso prefetto trasmetteva al Ministero una copia della lettera scritta dall'esule al proprio padre in cui scriveva che

⁹⁸ Ivi, appunto della DIV. POL. POL. del 9 novembre 1937, prot. n. 500/35298.

⁹⁹ Cfr. MANLIO BRIGAGLIA, *Dino Giacobbe: dalla fuga in Spagna all'esilio americano*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'Antifascismo in Sardegna*, Edizione Della Torre, Cagliari 1986, Volume 2°, p. 37. Cfr. anche GIANFRANCO CONTU, *L'altra guerra di Spagna. Controstorie, discorsi, testimonianze*, Zona Editori, Cagliari 2007, p. 140, in cui si afferma che il Martis fu inviato a Quintanor, dove aveva sede il deposito della Brigata.

¹⁰⁰ ACS, CPC, f. 56191, *ad nomen*, prefettizia del 13 gennaio 1938, prot. n. 01616 Gab. P.S., volta al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1°. In essa si afferma che la lettera prima di venire consegnata all'interessato venne verificata alla lampada quarzo, così come dichiarato dal prefetto Canovai.

¹⁰¹ Ivi, lettera diretta al padre Edoardo spedita da Parigi con timbro postale del 4 gennaio 1938.

¹⁰² Ivi, ministeriale del 28 dicembre 1937, prot. n. 80185/56191, del MI volta alla RPCA.

¹⁰³ Ivi, nota della RPCA del 17 gennaio 1938, prot. n. 01616 Gab. P.S. volta al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1°.

¹⁰⁴ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 21 gennaio 1938, prot. n. 0496, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

a mezzo di un amico cagliaritano qui giunto recentemente dalla Tunisia ho avuto vostre notizie, in quanto a me non ho ancora abbandonato l'idea di andarmene una seconda volta in estremo oriente e non è improbabile che la cosa possa riuscirci, tutto dipende dalle proposte che mi verranno fatte. Sto bene affettuosamente, vi abbraccio. Neli¹⁰⁵.

Ancora una missiva scritta da Cornelio Martis al propria padre fu intercettata e sottoposta alla lampada al quarzo prima di dare regolare corso. Dalla stessa emergeva che l'esule stava bene e che lo stesso riceveva regolarmente le loro lettere tramite la signora Luethmayer. Avvisava il padre che a breve avrebbe intrapreso molto probabilmente un viaggio a Tunisi¹⁰⁶. In data 29 marzo veniva trasmessa dalla prefettura cagliaritana al Ministero una copia della cartolina postale spedita dalla madre al figlio Cornelio residente a Parigi, 82 rue de Levis chez Madame Luethmayer 17 in cui venivano riportate prevalentemente gli stati di saluti di genitori, fratelli e nipoti.¹⁰⁷ Altra corrispondenza sempre della madre Peppina veniva intercettata e si evinceva tantissima preoccupazione per il silenzio del proprio caro. Infatti la mamma scriveva che «dal 14 marzo siamo privi di tue notizie. Ho scritto tante lettere e cartoline e son rimaste senza risposta. Siamo preoccupatissimi nella paura che sei ammalato. Per carità scrivi perché io non so più cosa fare per sapere di te. Appena avrò una tua lettera scriverò subito dandoti ampie nuove su tutti»¹⁰⁸. Dalla relazione per la compilazione del modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno emergeva che «il Martis è in relazione epistolare con la famiglia qui residente ed il contenuto delle lettere è sempre epistolare. Si fa indirizzare la corrispondenza presso madame Luchtmayer 82 rue del Levis- Paris»¹⁰⁹. La R. Ambasciata d'Italia a Parigi, sita al n. 50 della Rue de Varenne (VII), produsse un telegramma rivolto al Ministero dell'Interno in cui scriveva che «la Madame Luchtmayer si presta al recapito della corrispondenza dei sovversivi. Questo ufficio ritiene si trovi in Spagna arruolato nelle milizie rosse»¹¹⁰. Questo dispaccio viene girato dal Ministero al prefetto di Cagliari¹¹¹. Il 3 novembre 1938 con telespresso veniva comunicato da parte del Ministero degli Esteri a quello dell'Interno che

in data 13 ottobre u.s. Il Comando Truppe Volontarie ha riferito quanto segue: Sicura fonte fiduciaria riferisce che il connazionale Cornelio Martis ha appartenuto, come miliziano, alla 12^a Brigata Internazionale "Garibaldi". Di Cagliari, 32 anni circa di età, fu fucilato a Caspe nel marzo u.s. perché accusato di spionaggio»¹¹². Dal modello prestampato destinato al Ministero dell'Interno si evince che questa nuova informazione ancora non sia giunta alla Prefettura cagliaritana in quanto il prefetto Canovai riportava la comunicazione della R.

¹⁰⁵ Ivi, lettera stilata il 10 febbraio, spedita due giorni dopo, con timbro postale Asnieres (Seine), al padre Edoardo ed allegata alla lettera di trasmissione stilata dalla RPCA, al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1° con prot. n. 0469 Gab. P.S., del 23 febbraio 1938.

¹⁰⁶ Ivi, lettera stilata il 21 febbraio, spedita il giorno dopo, con timbro postale Paris al padre Edoardo ed allegata alla lettera di trasmissione scritta dalla RPCA, al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1° con prot. n. 0469 Gab. P.S. del 3 marzo 1938.

¹⁰⁷ Ivi, lettera stilata il 19 marzo, spedita il giorno stesso, con timbro postale Cagliari, dalla madre ed allegata alla lettera di trasmissione redatta dalla RPCA, al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1° con prot. n. 0469 Gab. P.S. del 29 marzo 1938.

¹⁰⁸ Ivi, lettera stilata il 3 maggio, spedita il giorno stesso, con timbro postale Cagliari, dalla madre ed allegata alla lettera di trasmissione compilata dalla RPCA, al MI, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1°, con prot. n. 0469 Gab. P.S., del 9 maggio 1938.

¹⁰⁹ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 16 maggio 1938, prot. n. 0496, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

¹¹⁰ Ivi, telegramma n. 9290 S.I., del 11 giugno 1938, indirizzato al MI, CPC.

¹¹¹ Ivi, ministeriale del 28 giugno 1938, prot. n. 48530/56191.

¹¹² Ivi, telespresso n. 324592, del 3 novembre 1938, del MAE, A.G. IV, rivolta al MI, PS AGR.

Ambasciata a Parigi che parlava della Madame Luchtmayer, la quale si prestava al recapito della corrispondenza a sovversivi e del fatto che l'ufficio ritenesse il Martis in Spagna arruolato nelle milizie rosse¹¹³.

Con una prefettizia del 30 novembre si informava il Ministero dell'Interno che

da parecchi mesi l'antifascista non scrive ai familiari. Il suo recapito dato ai famigliari è il seguente: Martis Cornelio - presso Madame Luchrmayer 82 - Rue de Levis Parigi. In ogni modo qualora dovessero arrivare delle lettere ai famigliari del Martis nelle quali sia indicato altro indirizzo, sarà mia cura informarne l'On. Ministero¹¹⁴.

Con firma illeggibile una ministeriale informava il responsabile del Casellario Politico Centrale che «secondo quanto si vocifera in questi ambienti sovversivi e sardi, il comunista Martis Cornelio sarebbe recentemente deceduto in Spagna combattendo nelle file delle milizie rosse»¹¹⁵. Dell'argomento se ne interessava anche la polizia politica la quale stilava il 13 marzo una relazione, a firma del direttore capo, per la Divisione Affari Generali e Riservati il cui tenore era il seguente:

Secondo diverse fonti fiduciarie, il noto fuoriuscito Martis Cornelio di Edoardo, arruolatosi a suo tempo nelle truppe rosse spagnole, sarebbe stato fucilato qualche mese fa dagli stessi repubblicani perché accusato di essere anticomunista e di aver manifestato sentimenti di simpatia per il generale Franco. Il Comm. Fabris, interessato al riguardo, ha riferito quanto segue: La voce della fucilazione del Martis è largamente diffusa in tutta la provincia di Cagliari e, nella cerchia dei suoi amici, si dice pure che la notizia della fucilazione sarebbe, anzi, stata comunicata a suo tempo dalla radio rossa di Barcellona. Si precisa infatti che al Martis, sospettato dalle autorità rosse di poca fede repubblicana, sarebbe stato teso un tranello, nel senso che gli venne fatta pervenire una richiesta apocrifia di cooperazione a favore dei nazionali spagnoli, dietro compenso di una certa somma, che il Martis avrebbe senz'altro accettato. Il fatto della fucilazione ha destato commenti non eccessivi, anche perché lo stesso, pur facendo parte del gruppo antifascista, era considerato come un avventuriero. Quantunque la famiglia sia certamente al corrente della cosa, si mantiene riservatissima¹¹⁶.

Anche il Ministero degli Affari Esteri trasmise a quello degli Interni una comunicazione del Corpo Truppe Volontarie, la quale asseriva che

il connazionale Cardinali Alberto di Cesare, nato a lesi il 14 febbraio 1902, già miliziano rosso, passato ai nazionali il 20 settembre 1938, dichiara che faceva parte della sua brigata, la Garibaldi, in qualità di miliziano, anche il Martis Cornelio di anni 32, di Cagliari, il quale fu fucilato a Caspe nel marzo 1938 sotto l'accusa di spia fascista. Copia della dichiarazione del cardinali, venne trasmessa a codesto On.le Ministero in data 6 ottobre decorso anno, con la nota 1432 avente per oggetto Alberto Cardinali di Cesare¹¹⁷.

Il 22 maggio nella relazione prodotta per il Ministero degli Interni il prefetto Canovai scriveva che

¹¹³ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 14 novembre 1938, prot. n. 03835, dalla RPCA ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

¹¹⁴ Ivi, prefettizia del 30 novembre 1938, prot. n. 03835 Gab. P.S., in risposta a nota del 19 corrente, prot. n. 83634/56191, volta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1°.

¹¹⁵ Ivi, comunicazione del Mi, DGPS, DIV. AGR., Sezione 1°, del 4 marzo 1939, prot. n. 441/05688, volta al CPC.

¹¹⁶ Ivi, appunto del 13 marzo 1939, prot. n. 500.7049, della DIV. POL. POL., indirizzato alla DIV. AGR.

¹¹⁷ Ivi, telesspresso n. 311669/2608, del 16 maggio 1939, spedito dal MAE, A.G., IV, rivolto al Mi, DGPS, DIV. AGR.

da parecchi mesi non si hanno più notizie. Quest'ufficio non ha più riscontrate nella revisione lettere dirette dal Martis ai suoi familiari né lettere di costoro indirizzate al Martis. Corre voce che il predetto arruolatosi a suo tempo nelle truppe Spagnuole sia stato fucilato dai rossi perché accusato di essere anticomunista e di avere manifestato sentimenti di simpatia per il generale Franco¹¹⁸.

Il 3 luglio del 1939 veniva intercettata una lettera che la madre spediva al figlio Cornelio all'indirizzo in suo possesso, ovvero presso chez M/me Luchtmayer 82 Parigi. La madre così scriveva:

Da parecchi mesi non ti scrivo. Visto che le mie rimanevano senza un cenno di risposta, ho pensato che non sia più a Parigi. Ma in qualsiasi parte ti trovi tocca a te mandarmi un cenno di vita. Io sono più di un anno senza sapere di te , e per quanto abbia fatto, nessuno m'ha dato notizie. Puoi immaginare quanto è per me doloroso questo stato di cose. Avere un figlio lontano, e non sapere in qual parte del globo si trovi, oppure se esiste ancora. Se ti giunge questa mia, fa tu queste considerazioni, e rifletti se è cosa giusta e umana. Mando la presente assicurata con ricevuta di ritorno, voglio vedere che ne sarà. Noi stiamo bene di salute ma non di spirito. In attesa di leggere un tuo scritto, t'abbraccio fortemente¹¹⁹.

Il 10 luglio il prefetto Canovai nel solito modello comunicava al Ministero che «non si hanno più notizie. Nulla da segnalare»¹²⁰. Il 13 luglio 1939 la Divisione Polizia Politica trasmetteva alla divisione Affari Generali e Riservati un appunto che riportava copia della lettera dell'Ispezzore Gen. di P.S. Comm. Dino Fabris del 4 luglio prot. n. 352-2, il quale scriveva

ho l'onore di trasmettere copia di una lettera revisionata dal nostro servizio nella quale la Giuseppina Martis, qui residente, implora notizie del figlio Cornelio, del quale non sa più nulla da oltre un anno. Ciò confermerebbe le notizie e le voci che sono corse a suo tempo in questa città relative alla morte del Martis, che sarebbe avvenuta in Spagna per fucilazione¹²¹.

Ancora al 6 ottobre col noto modello il prefetto della sede cagliaritano confermava il precedente mod. B e non c'era nulla da segnalare¹²². E così anche nel prospetto redatto a fine anno in cui scriveva che «non si hanno precise notizie circa l'eventuale suo decesso all'estero ove trovavasi. Nulla da segnalare»¹²³. Il sardo Cornelio Martis appare citato anche in un documento che fu stilato dal Ministero dell'Interno per il Casellario Politico Centrale e che riguardava Giuseppe Battistini, fu David e di Fioretta Maria, nato a Foligno, frazione Case nuove, il 5 luglio 1904. Questi era schedato come antifascista ex miliziano rosso e come pregiudicato ed «in occasione della sua permanenza in Francia conobbe altri miliziani, tra cui certo Martis Cornelio,

¹¹⁸ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 22 maggio 1939, prot. n. 03835, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

¹¹⁹ Ivi, lettera scritta il 3 luglio 1939, spedita lo stesso giorno, con timbro postale Cagliari Ferrovia, indirizzata al figlio Cornelio, presso chez M/me Luchtmayer 82 Parigi.

¹²⁰ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 10 luglio 1939, prot. n. 05828, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

¹²¹ Ivi, appunto della Div. POL. POL., rivolto al CPC, del 13 luglio 1939, prot. n. 500.20216.

¹²² Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 6 ottobre 1939, prot. n. 07810, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

¹²³ Ivi, Modello "B pel servizio dello schedario", compilato il 31 dicembre 1939, prot. n. 010519, dalla RPCA ed indirizzato al MI, DGPS, Servizio schedario.

sardo»¹²⁴. Nonostante ci fossero state diverse segnalazioni della fucilazione e dunque del decesso del Martis la Reale Prefettura di Cagliari continuò negli anni a produrre brevi relazioni - sempre dello stesso contenuto - che riportava nel modello prestampato da spedire al Ministero degli Interni. Nel 1940 vennero compilati tre modelli, tutti dello stesso tenore, ovvero che «non vi era nulla da segnalare», che «non erano state intercettate lettere dirette ai suoi familiari». Il primo venne redatto il 31 marzo per il 1° trimestre, il secondo fu compilato il 6 luglio per il 2° trimestre e l'ultimo fu stilato il 6 ottobre per il 3° trimestre¹²⁵. Lo stesso contenuto avevano quelli prodotti nell'anno successivo nei mesi di gennaio, marzo, giugno, settembre e dicembre¹²⁶. Veniva infatti riportato che «si conferma il precedente cenno» oppure che «trovasi tuttora all'estero ed ignorasi la località. Non è stato possibile avere più notizie a lui relative. Nulla da segnalare» infine che «è sempre irreperibile». Così anche nel 1942 si scriveva «è sempre irreperibile. Nulla da segnalare»¹²⁷. L'11 aprile 1943 fu interrogato dal Comm. Fabris, Ispettore Generale di P.S., il fuoriuscito Domenico Golosio, fratello del famoso Pietro intimo amico di Emilio Lussu. Dal suo interrogatorio emergeva che egli conosceva il Martis «seppi che fu fucilato dai comunisti perché sospettato di tradimento. So che il Martis non venne fucilato dalla truppa, ma giustiziato da certo Bolzano, forse Pasquale o forse Mario¹²⁸, italiano di origine, ma proveniente dall'America del sud, il quale aveva l'incarico di commissario politico di battaglione col grado di maggiore. La sua professione era quella di muratore; era piuttosto alto, corporatura robusta, capelli grigio, di circa 45 anni allora»¹²⁹.

Da ciò che si evince dalle dichiarazioni appare una discordanza non da poco che si riflette anche negli scritti degli studiosi¹³⁰. Infatti, per qualcuno Cornelio Martis è stato fucilato da un plotone d'esecuzione, per altri invece è stato giustiziato. Infine non vi è accordo neanche sulla sua data di morte. Difatti da quanto emerge dai testi degli studiosi che si sono occupati dell'argomento e dalle deposizioni di diversi personaggi - attinte dagli atti d'archivio - che a vario titolo sono stati citati nel

¹²⁴ Ivi, informativa del Mi, DGPS, DIV. AGR, Sezione 3^a, prot. n. 443/ 110108, del 20 agosto 1940, indirizzata al CPC.

¹²⁵ Ivi, "Modello B pel servizio dello schedario" compilato il 31 marzo 1940, prot. n. 012622, quello stilato il 6 luglio, prot. n. 0309, e quello redatto il 6 ottobre, prot. n. 06110, dalla RPCA ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

¹²⁶ Ivi, "Modello B pel servizio dello schedario" compilato il 3 gennaio 1941, prot. n. 010523, scritto il 31 marzo 1941, prot. n. 02912, scritto il 30 giugno 1941, prot. n. 04791, stilato il 30 settembre 1941, prot. n. 06253, ed il 31 dicembre 1941, prot. n. 08188.

¹²⁷ Ivi, "Modello B pel servizio dello schedario" compilato il 20 marzo 1942, prot. n. 08188, dalla RPCA ed indirizzato al Mi, DGPS, Servizio schedario.

¹²⁸ Cfr. CONTU, *L'altra guerra di Spagna*, cit., p. 166. Nell'Appendice viene pubblicato uno stralcio del memoriale Masetti sul caso Martis, dove si sostiene che «la responsabilità immediata dell'assassinio di Martis, è quindi, secondo il mio parere, attribuibile solo al commissario politico del battaglione, il comunista italiano Biagio Bonzano».

¹²⁹ Ivi, interrogatorio di Giuseppe Golosio allegato all'appunto inoltrato dalla Div. POL. POL. alla Div. AGR., prot. n. 500/9584, del 11 aprile 1943.

¹³⁰ Cfr. CONTU, *L'altra guerra di Spagna*, cit., p. 182. Nel volume si legge che «fu inviato prima sul fronte della Estremadura e, in seguito, fu trasferito su quello dell'Aragona, nella zona di Caspe. Fu durante lo spostamento verso le prime linee che una mattina venne chiamato con un pretesto presso il comando, dove venne spinto verso il muro, di fronte ad un plotone di esecuzione già pronto. Venne fucilato all'istante». Per Manlio Brigaglia il Martis «scomparirà nelle tragiche giornate dopo la sconfitta dell'Ebro, con ogni probabilità "giustiziato" da un commissario politico della sua formazione (la testimonianza è contenuta in una delle tante deposizioni rese da ex-volontari di Spagna al momento del loro arresto al rimpatrio, negli anni 1939-1941)». BRIGAGLIA, *Dino Giacobbe: dalla fuga in Spagna all'esilio americano*, cit., p. 37.

presente saggio tutti concordano nel dire che il Martis venne giustiziato a Caspe, dopo la sconfitta dell'Ebro, nel marzo del 1938¹³¹. Questa data di morte non coincide invece con quella riportata nei documenti d'archivio del Comune di Guspini dai quali s'apprende che la morte avvenne il 21 dicembre 1937 alle ore ventiquattro¹³².

¹³¹ Oltre quanto riportato nel presente saggio, cfr. anche MANLIO BRIGAGLIA, MARIA TERESA LELLA (a cura di), *Biografie dei combattenti sardi in difesa della Spagna repubblicana*, in BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS, *L'antifascismo in Sardegna*, cit., p. 61. Cfr. anche il sito internet dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna ove è pubblicata l'opera *Le quattromila biografie dei volontari italiani in Spagna*, < www.Aicvas.org > (01.07.2014).

¹³² Cfr. le "Annotazioni" dell'Estratto per Riassunto del *Registro degli Atti di nascita*, Anno 1905, n. 187, parte 1° rilasciato dal Comune di Guspini, in data 20 novembre 2012, in cui così si riporta: «Con sentenza del 15-02-1951 pronunciata dal Tribunale Civile di Cagliari oggi trascritta al n. 9 nel registro degli atti di morte di questo Comune a nome di Martis Cornelio è stata dichiarata la morte presunta, stabilisce che la scomparsa del medesimo si è verificata in Spagna il 21-12-1937 alle ore ventiquattro».